

Opera di Alberto Bogani realizzata a cura del Rione Marconi al sorgere del III Millennio - Bovisio Masciago 2000 - (foto E. Vanosi)

Fraternità di Luigi SPUNTI DI FUTURO 8

fraternitadiluigi@padremonti.org • Bovisio Masciago • 15 gennaio 2018

DA INDIA E COREA DEL SUD

A BOVISIO MASCIAGO

Dopo le precedenti visite da vari Paesi africani e dall'Argentina, a dicembre sono venuti presso la casa natale di Luigi Monti alcuni giovani dei due Paesi asiatici, con lo scopo di prepararsi alla definitiva consacrazione nella comunità religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione. Ha suscitato una speciale emozione la sosta nella bottega da falegname in via Marconi, nella quale il Fondatore ha vissuto i suoi anni giovanili, aggregando attorno a sé decine di giovani.



I religiosi davanti alla statua del Fondatore nella chiesa di san Pancrazio (Bovisio Masciago)



S-cambio di prospettive a Villa Padre Monti di Erba (Como)

ERBA: PARTIRE E NON MORIRE

Dopo quasi settant'anni di attività a Buccinigo d'Erba (si superano i cent'anni sommando le altre più brevi presenze nelle vicine località di Crevenna e Lezza) i religiosi di Padre Monti hanno fatto le valige. Non hanno tuttavia abbandonato la carità che ha animato questa feconda storia: la Congregazione continua infatti a gestire i servizi sociali rivolti a minori in difficoltà, mentre il Centro di formazione professionale sta vivendo un ulteriore sviluppo con la gestione della neonata Impresa sociale "CFP ERBA Padre Monti".

Ovviamente la scelta di partire è dovuta in massima parte alla "crisi di vocazioni". Le crisi si risolvono, ma l'attuale si manifesta come un *cambiamento d'epoca* che scuote il passato e spinge a pensare con nuova passione al futuro. La comunità di Cantù estenderà ad Erba la sua azione di bene.



"Per quanto siano diversi di nazione e di provincia, di paese e di sangue, nulla deve esservi che indichi divisione" (P. Monti ai suoi religiosi).

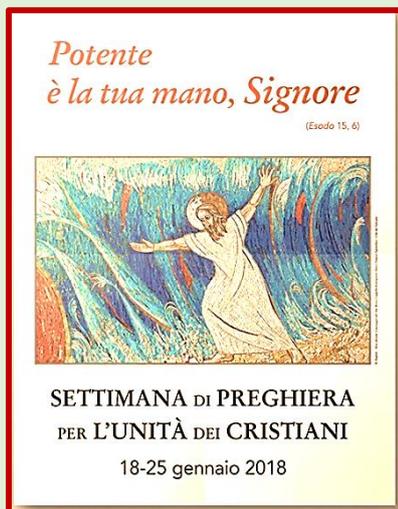
ECUMENISMO DAL DESK AL DESCO

Messaggio ai religiosi: "Voglio incoraggiare quegli Istituti che, per nativo carattere o per successiva chiamata, si dedicano alla promozione dell'unità dei cristiani e per essa coltivano iniziative di studio e di azione concreta. In realtà, nessun Istituto di vita consacrata deve sentirsi dispensato dal lavorare per questa

causa" (san Giovanni Paolo II, *Vita consecrata* 101). Lo scandalo della divisione tra i cristiani ci impegna a fare passi di fraternità, non solo sedendoci ai tavoli di lavoro teologico (desk), ma anche nella convivialità attorno ... al desco (tavola). Arriva la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio): cosa possiamo fare?

L'UNITÀ (IM)POSSIBILE DEI CRISTIANI?

A cura di Fraternità di Luigi Monti



► L'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani o il prodotto costruito da diplomazie ecclesiastiche, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. Qual è allora il nostro ruolo? Che cosa dobbiamo fare noi per promuovere l'unità dei cristiani? Nostro compito è quello di accogliere questo dono e di renderlo visibile a tutti. Da questo punto di vista, l'unità, prima che traguardo, è *cammino*, con le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni, e anche le sue soste.

► L'unità non è uniformità. Le differenti tradizioni teologiche, liturgiche, spirituali e canoniche, che si sono sviluppate nel mondo cristiano, quando sono genuinamente radicate nella tradizione apostolica, sono una ricchezza e non una minaccia per l'unità della

Chiesa. Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo, che agisce arricchendo la comunità dei credenti con una varietà di doni. Nel corso della storia, vi sono stati tentativi di questo genere, con conseguenze che talvolta fanno soffrire ancora oggi. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Compito ecumenico è rispettare le legittime diversità e portare a superare le divergenze inconciliabili con l'unità che Dio chiede. Il permanere di tali divergenze non ci deve paralizzare, ma spingere a cercare insieme il modo di affrontare con successo tali ostacoli.

► L'unità non è assorbimento. L'unità dei cristiani non comporta un ecumenismo "in retromarcia", per cui qualcuno dovrebbe rinnegare la propria storia di fede; e neppure tollera il proselitismo, che anzi è un veleno per il cammino ecumenico. Prima di vedere ciò che ci separa, occorre percepire anche in modo esistenziale la ricchezza di ciò che ci accumuna, come la Sacra Scrittura e le grandi professioni di fede dei primi Concili ecumenici. Così facendo, noi cristiani possiamo riconoscerci come fratelli e sorelle che credono nell'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo, impegnati insieme a cercare il modo di obbedire oggi alla Parola di Dio che ci vuole uniti. **(Francesco, Vescovo di Roma)**

● «Mi è sempre stato chiaro che condividiamo preoccupazioni e priorità con il nostro fratello, papa Francesco. Entrambi perseguiamo il cammino verso l'unità tra i discepoli di Cristo in risposta alla preghiera di Cristo stesso che i suoi discepoli "siano una cosa sola" (Gv 17,21); entrambi siamo preoccupati delle conseguenze dell'ingiustizia sociale, sempre più diffusa perché sempre più ignorato è il comandamento sociale del Vangelo; insieme insistiamo sulla gravità del peccato di inquinare e distruggere l'ambiente, dono sacro e prezioso di Dio all'umanità». **(Bartolomeo I°, Patriarca di Costantinopoli)**

● «Come cristiani luterani siamo pronti a riconoscere che il giudizio che i riformatori hanno espresso sulla Chiesa cattolica romana e sulla sua teologia non era totalmente scevro da distorsioni polemiche, che in parte sono state perpetuate sino a oggi. Siamo sinceramente addolorati per le offese e le incomprensioni che questi elementi polemicici hanno causato» **(Federazione Luterana Mondiale 1970)**. «La Federazione luterana mondiale desidera esprimere pubblicamente il suo pentimento e il suo dolore più profondi. Confidando in Dio che in Gesù Cristo ha riconciliato a sé il mondo, chiediamo perdono» **(2010)**.